

# Ecomostro La proroga non serve

«La società Gerundo Center non ha pagato gli oneri di urbanizzazione»

■ **CREMA** «Anche i tre mesi di proroga, che il Comune ha concesso alla società Gerundo Center per pagare gli oneri di urbanizzazione del completamento dell'immobile dismesso di via Indipendenza, sono trascorsi inutilmente. L'amministrazione guidata dal sindaco **Stefania Bonaldi** non ha fatto una bella figura. Avrebbe dovuto risolvere la convenzione subito dopo la data di scadenza del 30 giugno, come era suo pieno diritto». **Simone Beretta**, consigliere comunale di Forza Italia, torna sull'argomento Gerundo Center per ribadire che l'amministrazione comunale avrebbe dovuto agire diversamente e soprattutto più tempestivamente. «Ora che anche i tre mesi supplementari sono

trascorsi invano - chiede il consigliere di opposizione - vorrei sapere se il Comune escuterà finalmente le fidejussioni». A garanzia dell'adempimento degli obblighi stipulati nella convenzione, la società attuatrice aveva infatti costituito a favore del Comune una congrua cauzione, tramite emissione, il 21 ottobre 2019, di due polizze bancarie, rispettivamente di 85.400 e di 187.000 euro. Il mancato pagamento al Comune degli oneri di urbanizzazione da parte della Gerundo Center (circa 800 mila euro) costituisce una grande perdita per l'ente pubblico, che già aveva annunciato la destinazione di questi proventi. «Gli 800 mila euro - spiega Beretta - sarebbero serviti per realizzare



**Il consigliere comunale Simone Beretta e l'immobile di via Indipendenza: la proroga concessa dal Comune è scaduta il 30 settembre e non è stata osservata**

un asilo nido, come da dichiarazioni dell'amministrazione comunale. Quindi mi chiedo, l'asilo si farà ancora? E con quali risorse?». Unitamente alle preoccupazioni di carattere politico e finanziario, il consigliere di Forza Italia non dimentica che, dopo il fallimento di questa ope-

razione, in via Indipendenza rimarrà l'ecomostro. «Se la Gerundo Center è davvero proprietaria dell'immobile che si era proposta di ristrutturare e di completare e se l'operazione che ha proposto non andrà in porto, come ormai è certo, che fine farà quell'edificio?». Una do-



manda alla quale, probabilmente, nessuno può rispondere in questo momento. Scaduta invano anche la proroga di tre mesi, la convenzione dovrebbe ora essere revocata e la fidejussione escussa, come da tempo chiede Beretta. «Ero anche pronto a presentare un espo-

sto per i danni causati da chi non ha fatto rispettare gli accordi, ma a questo punto non serve più». Questo, però, non risolve il problema dell'edificio, il cui completamento, a distanza di dieci anni, rimane ancora fermo al palo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA